

Il romanzo

In cerca di un senso

Michael Bible

L'ultima cosa bella sulla faccia della terra

Adelphi, 135 pagine, 16 euro



La danza macabra tra religione e violenza è stata a lungo un punto fermo nella cultura degli Stati Uniti del sud. Il nuovo romanzo di Michael Bible, *L'ultima cosa bella sulla faccia della terra*, affronta questi orrori. Si apre con un coro greco di uomini di mezza età che raccontano la tragedia che ha trasfigurato l'atmosfera da cartolina di Harmony, nel North Carolina. Una domenica mattina del 2000, l'adolescente Iggy entra in chiesa durante una funzione battista e si cosparge di benzina, ispirato dai suicidi dei monaci buddisti. Mentre accende un fiammifero, il suo amico Johnny gli si avventa contro, scatenando un inferno che inghiotte il santuario e uccide venticinque fedeli, risparmiando in qualche modo Iggy, la madre bigotta di Johnny e un bambino di quattro anni. Da quel momento, il romanzo vaga avanti e indietro nel tempo, scandagliando vite distrutte sullo sfondo di cornioli in fiore e piogge di meteoriti. Bible conosce bene la regione della *Bible belt*, con i suoi segreti familiari, le tempeste estive, le rigide griglie sociali attraverso le quali il sesso scorre come l'acqua di un lago. Lo attirano le conseguenze della ribellione. I capitoli di gran lunga più avvincenti sono narrati da Iggy stesso nel 2006, mentre attende l'esecuzione nel braccio della morte, scrivendo un libro di memorie che fa da retroscena: "Ho fatto co-



MICHAELBIBLEWRITER.COM

Michael Bible

se orribili. Una volta ho investito mia madre, ho distrutto l'auto di uno sconosciuto e ho rubato tremila dollari a mio padre per comprare della droga". Era andato alla deriva verso l'alcol e l'erba, formando un *ménage à trois* con la sua ragazza dai capelli tinti, Cleo, e il suo ragazzo aspirante ballerino, Paul. Bible cattura magnificamente la svogliatezza di questi outsiders alla ricerca di un senso in un luogo dove c'è poco da fare se non guidare all'impazzata lungo strade secondarie, fumare canne e rimorchiare. I battisti portano Iggy in un campo di riabilitazione, dove è costretto a pentirsi dei suoi vizi e a raccogliere fondi per i viaggi missionari, ma tutto questo non fa che accendere il suo progetto di autoimmolazione. *L'ultima cosa bella sulla faccia della terra* è una breve meditazione sulla vita che scavalca i confini tra giusto e sbagliato: le vere colpevoli potrebbero essere le persone sul pulpito e sulle panche. **Hamilton Cain, The New York Times**

Patrick Modiano

La strada per Chevreuse

Einaudi, 128 pagine, 16 euro



Forse Patrick Modiano non è mai stato così vicino a Proust: non per lo stile, ma per il modo molto speciale di raccontare e riscoprire il suo tempo perduto. *La strada per Chevreuse* è la storia di un apprendistato già avvenuto, ricomposto dalla memoria, e che potrebbe concludersi, nelle ultime pagine, con la promessa di un'opera, proprio l'opera che stiamo leggendo. Prima di questo epilogo, la narrazione lavora, con una fluidità senza pari, per sovrapporre i tre periodi di una vita: un'infanzia lontana, che immaginiamo nasconda qualche segreto, nei pressi di Jouyen-Josas; la giovinezza negli anni sessanta; e infine il periodo contemporaneo, in cui Jean Bosmans, alter ego dell'autore, rivede la sua intera esistenza. Modiano fa rivivere le immagini di vecchi luoghi e i volti di personaggi che ha già incontrato in passato, e si sofferma sugli oggetti, piccoli segni che formano un passaggio segreto e discreto tra epoche diverse. Scivoliamo con loro dal presente al periodo dell'occupazione tedesca, dal quartiere di Saint-Lazare alla rue du Docteur-Kurzienne, dove la casa al numero 38 nasconde ancora un tesoro e un enigma irrisolto. Le sue pareti proiettano anche un'ombra inquietante, la sagoma del fratello assente, Rudy, scomparso a dieci anni. *La strada per Chevreuse* non è però un testamento né un romanzo triste. Più una riunione con il passato, che dà la strana sensazione di riportarci a un mondo lontano che non sappiamo più se abbiamo visto o sognato.

Fabrice Gabriel, Le Monde

Manuel Muñoz

Le conseguenze

Edizioni Black Coffee,

230 pagine, 18 euro



I dieci racconti di *Le conseguenze* sono ambientati per lo più negli anni ottanta, nella vasta Central valley della California, un bacino agricolo favolosamente fertile che genera immense ricchezze per pochi e un lavoro precario e mal pagato per chi lavora nei campi. Il racconto di apertura comincia con questa frase: "La sua preoccupazione immediata era il denaro". Delfina è nuova in città. Suo marito non è tornato dal lavoro nei campi, forse sequestrato dalle autorità. Mentre aspetta sui gradini di casa, l'avvicina una donna, Lis, che le propone di unirsi a lei per raccogliere pesche e dividere i guadagni. L'affitto va pagato entro un paio di giorni e Delfina accetta. Con immensa abilità Muñoz mostra come la privazione e la disperazione possano portare a scelte ignobili. Nel racconto che dà il titolo al libro, il solitario Mark incontra il vivace e attraente Teddy e presto gli chiede di trasferirsi a casa sua. Quando Teddy si ammalava (forse di hiv), Mark mostra il suo vero volto e chiede a Teddy di tornare dalla sorella in Texas. Mark non riceve mai la telefonata che si aspetta da Teddy, in cui potrebbe scusarsi, e alla fine scopre che è morto. Percorre molte ore di macchina per raggiungere il funerale, dove capisce di non essere il benvenuto e dove prova finalmente l'amore che non riusciva a esprimere quando Teddy era vivo. Muñoz conferisce tenerezza e immediatezza a queste storie di segreti e nascondigli, desideri, vulnerabilità e fughe imperfette.

David Hayden, The Guardian